

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 105 febbraio 2024 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARALI di SEBASTIANO SCANU

Eremittu: eremita
Lachigna: pecora che non ha ancora figliato
Dismaiu: svenimento; deliquio
Piriglu: priore; capo di una confraternita religiosa
Lanciafenu: lucertola; orbettino.

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

GAD
DURE
SA



COM'ERA a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DERIU
Una bellissima immagine di Tempio, ma... che Tempio non è. Osservate bene la foto dei primi del '900 e capirete subito. Sul numero precedente abbiamo pubblicato *Via Lamarmora*, la via che parte a mani dresta di Lu Rusariu

CONSULTA TERRANOESA a cura di ROBERTO METTE

Terranova, un documento datato 1346, tratto da *Insula noa* n.4/2021 di Mauro Maxia.

TESTO PUNTUALE

Al molt nobile seignor et molt po de rosu En Guillem de Cervelon, guvernador et reformador general de la jsla de Sardegha e de Corsica, per lo molt alto seignor nostru, lo seignor rey d'Aragón. Supplica et requier humilment ad vos dittu seignor gubernator, e reformador, jo Danjel de Farfare, archiprete et vicarij in spiritual per lu reverendu pare in Christo frater Bernardo, per la gracia di Deu, Episcopo de Civita. Cunciosia cosa che lo seignor Episcopo supradittu habia donata ja ha un agnu passatu la jntrata pertenenet sua de ecclesia de la villa de Orticiata ad Anthonio Agueri, cathalanu de Sassari. Et cunciosia cosa qui Barison de Lachon de la dita villa de Orticiata, come hom que ha poder in aquel logu si sia retenu e levata la dita jntrata contra volentà e placiment de lu ditu Anthonj forsamente. Per la qual cosa noi lo ditu Barison havemu admonitu et datuli sententia de excomunicacione; nondemens non si est volgut stare, che pur continuament prende et veta la dita jntrata a lu ditu Anthonj. Et cunciosia cosa che lo ditu Barison non sia de nostru foru, che noi da siò possem far justitia per parte del ditu seignor Episcopo e mja, requero et humilment supplico jo Danjel archiprete et vicarij dictu, ad vos seignor gubernator et reformador d'Aragón che vos per la vostra nobilità, faciaus complimentu de justitia a lu ditu Anthonj contra lu ditu Barison de Lachon, per que lo ditu Anthonj poscha haver et tener la dita sua jntrata la qual lu ditu Barison li prende et leva contra justitia. Data in Terranova die XXVI februarj 1346.

ESAME DEL CONTESTO

Trattasi di una supplica dell'arciprete di Civita, Daniel de Farfare, al Governatore di Sardegna e Corsica Guillem de Cervelon, riguardo l'atteggiamento contrario al volere del vescovo di Civita Bernardo Rubei, da parte di Barisone de Lacon *uomo di potere* a Bortigiadas, che doveva donare le entrate di spettanza del vescovo, al sassarese di origine algherese Antonio Agueri, il quale però non ne ebbe mai la disponibilità. Nonostante la scomunica del vescovo Bernardo Rubei, Barisone continuò nelle sue malefatte. Ma non essendo uomo di chiesa, non può essere perseguito da un tribunale ecclesiastico, per cui lo scrivente arciprete di Civita si rivolge direttamente al Governatore sardo affinché intervenga lui.

LaBeltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU

Gjogiaréddu 1/2

Gjogiaréddu era una figura tipica di girovago, bonaccione e di una ingenuità disarmante. Dire che fosse un minorato psichico non era del tutto esatto. Aveva sì un deficit mentale ma di lieve entità. Non era né perfetto e nemmeno anormale del tutto, in quanto era capace di osservare e fare paragoni che, oltre a destare ilarità, si rivelavano appropriati e perfettamente calzanti a seconda delle circostanze e a chi venivano rivolti. Gli veniva detto: "Giorgio, sei stato a fare visita funebre alla famiglia di Franciscantonio Cussedu?" "Sì, ci sono stato". "Ebbene, come ti sono sembrati lui lei?" "Lui non c'è male, ma lei sembrava un asciugamano steso, tanto era bianca!" Soffriva di una grave malattia, l'idropsia. Era estremamente magro e molto alto. Nel suo ventre pieno di siero, conservava sempre un cospicuo spazio per farvi entrare parecchio cibo. Era insaziabile, mangiava moltissimo senza mai ingrassare di qualche chilo. Vestiva con abiti regalati e girovagava per gli stazzi chiedendo l'elemosina. I pastori di allora riuscivano a venire in città poche volte e non sembrava loro vero di riempire le lunghe serate invernali con qualche storiella, fatterello di cronaca o qualche gustosa barzelletta raccontata da lui. Con questo espediente si rendeva simpatico e così, per ricompensa, gli veniva offerto da mangiare e da dormire. Quando non girovagava per gli stazzi abitava nella casa di campagna di Salvadori Graccu, a due chilometri da Tempio. L'ometto era dunque speciale nel fare paragoni e eccezionalmente efficace nel descrivere le sue malformazioni fisiche. Ne veniva fuori un ritratto perfetto (quasi come la caricatura di un abilissimo disegnatore).

"Aggiu li bracci chi parini due griscini; la spina dorsali come una corona d'aciu; la mazza come un sacco di tricu prontu pa la macina; l'anchi come dui gancioni di gjanina meza abballa". Venne la stagione delle ciliegie. Fu invitato a raccogliergli in un campo dalla pianta. Le più belle però erano in cima e, non volendo salire sull'albero, gettò una fune su di un ramo robusto e tirò, finché non gli venne bene di coglierle agevolmente. Ma per disdetta la corda con la quale aveva legato quel ramo alto, si ruppe ed egli, non volendo mollare la presa, venne letteralmente fiondato su di un ramo robusto posto in cima, da dove continuò imperterrito a riempire il suo tascapani dalla postazione più comoda che mai potesse immaginare di trovare! "Mi sono ritrovato sull'albero senza accorgermene e mi sem-brava di essere una "guardia fili" che fa la guardia agli uccelli invadenti", disse divertito agli amici. (segue)

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO

Pari una péddi musginata.

"Sembra una pelle malandata".

Indica una persona male in arnese. Musginatu= musginà, ridurre in malo modo, logorare, sguagliare.

Pari una sacciula magnata.

Dispreziativo per indicare una persona di poco valore o un buono a nulla. Sacciula era il panno usato per contenere la cenere per fare il bucato.

Ruazza: Onda anomala

È l'arrivo del cattivo tempo. Ruazza forse formato, con sincope vocalica, su ruiazza, da

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

STACHYS CORSICA

Famiglia: labiate

Endemismo: sardo-corso, isola di Capraia

Nome volgare: erba strega

Fioritura: aprile-agosto

Cresce in ambienti umidi fino a 900 mt. E' una pianta erbacea dalle foglie ovali, piccole leggermente tomentose; i fiori sono bianchi, tendenti al giallo, all'ascella delle foglie.

Trascrizione:
JACOPO COSSU



LaBeltula si arricchisce di una nuova rubrica curata da un validissimo artista locale, che in passato, ha collaborato con il nostro team. Il suo gradito ritorno ci rende felici perché ci piace dare spazio e valorizzare ancor di più li nostri cidiàni.

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI

proporrà, ogni mese, la caricatura di un personaggio locale che vi invitiamo a riconoscere. In ogni caso potete leggere il suo nome, capovolgendo il giornale. All'amico Carlo, un grande in bocca al lupo.



DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail: d.dapin.it www.dapin.it
info: 342.1727692

**AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA**
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079.630038



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398



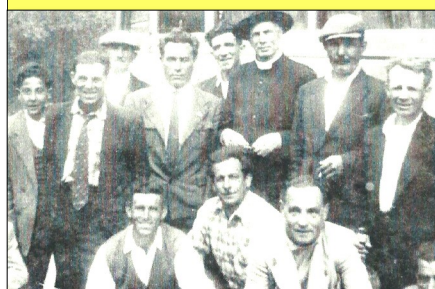
GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO DORANTI:

NELLA GALLURA DELL'ETÀ LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA
A Tempio è rimasta famosa la piccante risposta: *Gjà ti l'hai fattu in un bon locu lu to' nidu*, che aveva dato all'ergastolano **Paolo Veronesi** (aveva ucciso nel 1893 il padre del **preside Sansan**) quando da un finestrino del carcere di **La Rutunda** gli aveva fatto il verso del corvo: *crà-crà*.

Fu sempre un attento lettore del mensile **Frontiera**, una rivista sarda illustrata di cultura ed arte diretta dal giornalista antifascista **Remo Branca** che aveva soggiornato nell'ottobre del 1917 a Tempio col battaglione 151° Fanteria e diretto nel 1923 il settimanale cattolico turritano **La Libertà**. Infatti nel n. 7 del mese di luglio 1969 troviamo una sua lettera di compiacimento per due articoli sulla contestazione giovanile e licenza sessuale e sul travagliato magistero dell'episcopato ricevendo da **Remo Branca** questa sua significativa risposta: *< La sua lettera, facilmente decifrata, stia tranquillo, è giunta gradita a Frontiera, la quale non ha esitato a riprendere il tema tormentoso del celibato dei preti ...Ed è per questo che ci sorprende, col lento e scarso successo che la rivista riscuote, pur non mancando elogi, in campo per così dire ecclesiastico ...Preti svegliatevi! Siate missionari per non scomparire. Proprio a lei queste parole? Già, perché i giovani non conoscono quale eroico Cappellano lei fu sul Carso; quali furenti e meravigliose contestazioni lei fece in piazza, giovane fra i giovani; quale fermezza intrepida sempre lei mostrò nella vita civile*

in piazza non meno che in chiesa. I giovani, certi giovani credono di aver inventato la contestazione, come ragione d'essere della gioventù e rifanno oggi più disordinatamente, quel che lei fece con più coraggiosità volta solo e sapendo dove voleva arrivare. Per questo Frontiera apprezza altamente la sua lettera ... Grazie dunque.

Nei primi anni '60 lo incontravo spesso alto come un campanile, ascetico e silenzioso come sempre mentre senza alcun segno esterno d'autorità, si recava in **Cattedrale** o quando durante l'estate transitava lungo la ferrovia



Tempio-Luras- Calangianus per andare a trovare nella vigna di la **'Custaglia** il suo amico e vicino di casa **Antonio Spano-Giganti-Marini**. Lo salutavo sempre con molto rispetto ed imbarazzata soggezione: *Cristo regni lu calò*. Dopo aver sollevato gli occhi mi fissava intensamente rispondendomi tutte le volte con un *sempre regni* chiaro e forte. Del resto conosceva benissimo i miei genitori, mio nonno materno **Mario Lay** e i miei prozii materni **Cesira, Clelia can. Roberto Lay**, noti per aver sempre caldeggiato dal 1921 in poi l'istituzione dell'**Orfanotrofio San Francesco** voluta da don **Salvatore Vico**.

Morì il **10 maggio 1973**, tra le più atroci sofferenze nell'ospedale cittadino **Paolo Dettori**, assistito solo da un giovane infermiere ausiliario che ho avuto modo di conoscere nel 2011. Anche il suo funerale si svolse tra il disinteresse generale, (come d'altronde lo furono nello stesso anno quelli del **prof. Bernardo Sansan** e dell'**avv. Diego Pinna**) venendo sepolto nella nuda terra nel cimitero di **San Sebastiano** a destra della cappella mortuaria per chi entra.

Mercatino dell'Usato
L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE
NON È PIÙ UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiri:
6 351 543 1209
ESEGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo Instagram: unicorno_onlus_mercatino_usato

Nel 2007 il sindaco di **Tempio Antonello Pintus** faceva posizionare una targa di marmo con una sua fotografia nella parete esterna della cappella mortuaria, mentre nel 2014 la Giunta comunale, guidata dal sindaco **Romeo Frediani** deliberava la costruzione in suo onore di una capiente tomba. (FINE)

DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO e MARIO PIRRIGHEDDU

A TE, ISULA CHI SEI ALLONGA

Cantu trimentu (1) d'ecu trattà pa rilattatti?(2)

Li mé diti no m'aggjutarani, a celtu, a scri.

Ma arréarani li momenti di bon méru (3)

l'occji méi vidarani lu to' mari biaittu (4)

cilistinu, tulchésu, ismeraldu?

Mi selvarà l'aggjutu d'un bon pintóri

pa cuntà lu culori di la to' ea.

E li scóddi di granittu subbacati (5)

illu to' mari li mpiu.

L'imaggjinazioni è un alcanu: (6)

abà chi soc'abbedd'allonga.

Ma, si vo' Déu, cand'aggja puni pédi

illa to' tarra... igninuccjatu...

li mé labbri ti basgiarani,

e m'aggja infundi illa to' ea.

Ettandu saporaggiu meddu cuntà la to' maia.

Li mé afféi (7) bolarani

come bólu d'ia manna. (8)

E l'ispirazioni sbuttarà come ea di càntaru (9)

chi si spaldiziarà illu mari mannu.

(1) inchiostro-(2) descriverti-(3) contemplazione

(4) blu-(5) immersi-(6) mistero-(7) pensieri

(8) stormo di gabbiani-(9) sorgente

IN BIDDA umpare a MARIO ADDIS

Mentre le strade sono in attesa delle grandi nevicate di festosi coriandoli e i ragazzi si apprestano a vestirsi di mille colori per il grande carnevale, nonostante anche le nostre famiglie attendano trepidanti questa festa, a **Luras**, ancora, le ghirlande sono appese alle porte delle case. Il **22 Dicembre** dell'anno appena passato è andata in scena la prima dell'opera

UNA GHIRLANDA ALLA PORTA.

"Totalmente inedita e diversa forse dall'immaginario comune, la rappresentazione ha smosso le coscienze e ha lasciato -se si può osare dirlo, aggiungerei io- un segno nella piccola e profonda società luresa. La voglia di sradicare un sistema malsano, di catapultare le persone nei sobborghi di una città, di dimostrare agli adulti la necessità di cambiamento e di empatia, ha spinto i ragazzi a far sentire la loro voce."

Questi sono gli apprezzamenti rivolti al dramma scenico a cui io sento di dover rispondere con il giusto affetto. La mia modesta penna e la direzione artistica a me affidata, sono state solo lo strumento musicale abilmente suonato da mani consapevoli e sicure: quelle dei giovani attori e attrici che cogliendo il messaggio hanno dato luce alla storia e quelle dei collaboratori della scenografia e tecnici del suono e delle luci che

hanno permesso la costruzione di un mondo immaginario perfetto e adatto all'ambientazione della scena. Per non parlare di chi ha realmente suonato le corde degli strumenti, dando fiato ai canti e alle musiche che nelle calde settimane di **Agosto** hanno riecheggiato nelle stanze della mia casa alla ricerca del suono migliore. La storia di **Lisante**, la protagonista dell'opera, la sua voglia di scoprire il mondo, la sua solitudine, la sua forza, rappresentano lo specchio con cui dobbiamo fare i conti. I ragazzi desiderano far sentire la loro voce, nel loro piccolo mostrare la loro bravura, e portare questo messaggio al maggior numero di persone possibile. Il mio grazie va a loro che non hanno mai smesso di credere nel vero senso del Natale: il donare e l'amare.



LaBeltula gaddurésa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE TONIO Biosa-DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU

REDAZIONE via Nuoro, 1 Tempio tel 079670172 Collaboratori n° 105:

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA

CALO MENICUCCI-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGE PIRRIGHEDDU

MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS

BASTIANO SCANU-TONINO SCANO-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1ª cifra in Lire è il reddito netto: la 2ª il reddito contestato.

Gamboni Pasquale:rivendita vino-Tempio 800/0

Gastaldi Maria:Generi vari-S.Teresa 535/0

Digosciu/Azara: negozio tessuti-Arzaghena 0/3000

Diana Domenico: rivendita coloniali -Luras 534/0

Derosas Giuseppe:Capomastro-Terranova550/0

Fattori Giustina:Rivendita vino-Terranova 535/0

Filigheddu Giovanna:Mercerie-Calangianus 0/1000

SOSTIENI LaBeltula gaddurésa

questo è l'iban: **T6720760117200001026200038**

intestato a: **Pirrigheddu Mario**

aiuta LA BELTULA anche con una moneta, quando ritiri il giornale

MUTTETTI

recuperati da **MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU**

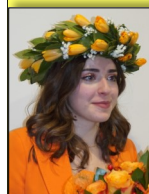
E li mammi cantarani / a li stédidi in fasciòli
la ninna nanna luntana / di la mamma corsicana

LaBeltula si congratula vivamente con le neo-dottorresse
CHIARA LUCIA RUGGERO e CARLA SATTA

per aver conseguito entrambe la
LAUREA MAGISTRALE

in **Lingue e letterature straniere**
per la mediazione culturale e la
valorizzazione del territorio, con la
valutazione di **110 e Lode**.

Gli auguri sinceri estesi ai familiari



CHARLIE E I SUOI AMICI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



L'amore per i cani è diventata la nuova passione di tutti i tempiesi: nel Corso, la Fonte nuova, Parco Grandi, liberi o al guinzaglio, ne sfilano di tutte le razze e varie taglie. C'è quello che costringe il proprietario ad allungare il passo più del dovuto e quello che si fa trascinare, perché ogni roccia o alberello è una fermata d'obbligo. Sono cani che hanno trovato "L'America senza aver attraversato il mare", ma come si dice in Toscana, meritano tale fortuna perché molti sono i benefici che derivano dal loro rapporto con l'uomo, essendo disponibili ad assecondare il padrone senza niente chiedergli. Victor Hugo disse che il cane non ha bisogno della parola, basta la coda. Queste cose non possono essere capite da chi non ne ha mai avuto uno in famiglia. Del resto la letteratura cinofila è ricca di esempi: Lassie, Rin Tin Tin, Hachiko (il cane fedele nei confronti del suo padrone), Lampo (il cane ferroviario al quale era stata dedicata la statua eretta nella stazione di Campiglia Marittima, unico scalo per Piombino-Isola D'Elba). Lampo giunse a Livorno attorno al 1995, sbarcato clandestino da una nave da carico in arrivo e trovò subito un treno merci che giornalmente faceva carico e scarico per raggiungere Piombino. L'Ilva e la Magona d'Italia lavoravano a pieno ritmo e la piccola stazione di Campiglia Marittima era lo scalo d'obbligo, sia per rifornimento di queste grandi industrie che per poter arrivare a Porto Ferraio nell'Isola D'Elba. Piombino era sede anche di tutte le scuole superiori del circondario, pertanto il viaggio per raggiungerlo aveva anche un treno con "orari scolastici". Lampo ne capì immediatamente i movimenti e seguendo gli studenti, andava e tornava con loro. Si era affezionato soprattutto alla figlia del Capostazione che seguiva fino alla scuola, aspettandola all'uscita. Ogni tanto si concedeva, soprattutto nel periodo estivo, uno svago tornando a Livorno ed avendo uno straordinario senso dell'orientamento, girava la cittadina fino all'ora del rientro. Respirata l'aria di mare che gli era congeniale, conosciuto e salutato da tutti quelli che incontrava, tornava a casa. La stazione di Campiglia Marittima era infatti la sua casa. Il Capostazione commosso dal sincero attaccamento di Lampo, raccolse i fondi per costruirgli una statua, collocandola presso la fontanella, dove tutti andavano a bere e potevano così salutarlo. I passeggeri tuttora sono avvertiti quando arrivano in prossimità della stazione, per conoscere la statua e la sua storia di fedeltà all'uomo. Fra l'uomo e il cane con il tempo subentra un legame stretto che viene espresso attraverso manifestazioni emotive, quali accoglienze festose quando s'incontrano, salti, corse e abbai... è un bel vedere. Molti sono gli studi fatti nelle varie Università veterinarie per capire la profondità di questi sentimenti. Dal Giappone ci arriva la nuova scoperta che i cani piangono di gioia. La lacrimazione delle bestiole è dovuta a un aumento dell'ossitocina detta anche ormone dell'amore, prodotto dal cervello che migliora e riduce ansia, stress e dolore. Anche in via Stazione Vecchia, a Tempio, un giorno di tanti anni fa, arrivò un batuffolo nero così piccolo, da non distinguere il sederino dal musetto. Tremante, desideroso di calore, passò da una mano all'altra perché tutti volevano farlo sentire al sicuro e amato. La padroncina dopo una riunione in famiglia,



decise di chiamarlo Charlie (come il principe inglese) essendo un Cockerino. Per nostra fortuna non era gelosa ed anzi, lo divideva equamente fra le varie case, fatta eccezione per l'ultima, la cui proprietaria aveva tanti gatti e quindi Charlie, si teneva a distanza d'obbligo. Charlie dimostrò subito delle preferenze: la bambina con la coda di cavallo che lo andava a prelevare ogni volta che usciva da scuola, per trasferirlo a casa della nonna dove, dopo aver giocato abbondantemente, si sparpacciavano su una poltrona per fare indisturbati sonnellini. Un'altra cosa che lo attirava molto, erano i fazzoletti di carta che facevano capolino dalle tasche del nonno, quando tornava dallo studio. A questo punto impazziva fino a quando non ne veniva in possesso. Se poi riusciva ad entrare nella casa vicina, le ciabatte della proprietaria, lasciate in un angolo, erano ricercatissime, rubate senza pietà. Un altro oggetto che lo attirava erano le calze che se abbandonate venivano mangiate, costringendo la padrona a farlo ricoverare a Sassari e operare. Tornava dall'intervento più arzilla e allegro di prima perché niente poteva scomporlo. Con il tempo Charlie diventò grande e acquisì il senso della proprietà, ogni volta che tornava dal weekend, appena sceso dalla macchina, faceva il giro delle case abbaiando, per comunicare di essere rientrato in possesso del territorio di cui era particolarmente geloso. Riconosceva i passi dei porta-pizza ai quali abbaiava fino a quando non diventavano una consuetudine. Parcheggiare per gli estranei si dimostrò difficoltoso, poiché la diffidenza verso cose e persone nuove, era una delle sue caratteristiche, come del resto quella di non accettare gatti estranei che venivano a razzolare nei nostri piccoli giardini, lasciando ricordi poco graditi in quel lembo di terra tanto curato. Charlie faceva del suo meglio per spaventarli, ma questi impuniti passavano sui muretti di appena 10 cm in equilibrio perfetto, da far invidia a Vittorio Brumotti. Quando capi che vane erano le sue proteste e un po' geloso dell'indifferenza che gli dimostravano, si rifiutò di uscire di casa per combattere una partita già perduta. Quando cambiò il proprietario dell'ultima casa, arrivò Cicova (diminutivo di gatta ci cova) un gatto nero che di proprietà se ne intendeva e il rapporto fra i due non fu mai amichevole. Il suo più grande amico era Schizzo che incontrava giornalmente, essendo le padrone amiche. Gli incontri venivano festeggiati con grande fracasso, corse e bevute di acqua fresca, ciotola comune alla quale però Charlie da gentleman inglese qual era, dava la precedenza. Per chi non conosceva l'accordo fra i due l'incontro poteva sembrare uno scontro. Tante erano le corse e i giochi che venivano fatti: ogni volta era una sceneggiata nuova. È stata una gioia averli come amici. Gli anni sono passati veloci quando purtroppo uno dopo l'altro ci hanno lasciati. Una leggenda tramandata dagli indiani d'America, parla del Ponte Arcobaleno. Cielo e terra si dicono molto vicini e sono attraversati dai 7 colori dell'arcobaleno... è questo il paradiso che gli animali, morendo, raggiungono, dove poter giocare in libertà e dove regna l'eterna primavera; sentono nostalgia dei loro amici umani e quando ne percepiscono il noto odore, corrono incontro al padrone e amico: ora saranno sempre vicini e non si lasceranno mai più e solo allora insieme, attraverseranno il Ponte dell'Arcobaleno.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

UNA TORRE ROMANICA SULLA NOSTRA TESTA Le pietre parlanti del Medioevo 3/3 UN'ANTICA TORRE CAMPANARIA: La demolizione della grande Aula Capitolare terminò nel 1953, come ci racconta la targa di bronzo sull'ingresso laterale di Santa Croce. La roccaforte dei Canonici di San Pietro, la loro fortezza, sparì nel nulla sotto l'assalto del piccone e della pala. La sua demolizione aprì una seducente veduta prospettica della Carriera Longa e mise in luce le fondamenta della primitiva chiesa medioevale e del suo campanile a pianta quadrata. L'antica e alta torre campanaria romana che da secoli faceva sentire la sua voce e regolava la vita religiosa della città e il lavoro quotidiano nei campi lontani. Quanto tempo sarà stato necessario per consumare e scavare le sue pietre? Il sole, il gelo e il vento, sono scalpellini molto lenti. Gli archetti trilobati nelle metope delle cornici marcapiano sono appena riconoscibili. Nella loro evoluzione, modellati dalle forze naturali, evocano oggi fantasiose apparizioni di corna di cervo... E queste rozze facce romane di pietra scura, ricollocate sulla facciata nuova della Cattedrale? Così simili alle facce dei capitelli della Basilica di San Simplicio, con il loro scultoreo sangue barbaro, che ci guardano ancora, dopo tutti questi secoli, attonite. Cosa hanno visto? Cosa hanno sentito? Arriva fino a noi l'eco del rumore di fondo della storia, e ci appaiono le immagini dello straordinario racconto del tempo che passa. Passa e cancella. Ma la memoria conserva con cura. Conserva la storia millenaria dell'arte, dell'architettura, della religione, della letteratura. Conserva la nostra lingua. Conserva un sentimento forte, straordinario, ma incomprensibile per molti. La fedeltà a una forza morale mai sottomessa...

L'umile ma orgogliosa identità dei vinti. Nelle foto riguardanti anche gli articoli precedenti: demolizione dell'aula Capitolare; la Porta Maggiore della Cattedrale e i resti della Porta Minore; la torre campanaria; la facciata laterale del 1833/39; le facce romane di San Pietro e di San Simplicio. Un sincero grazie agli amici Vittorio Ruggero e Mario Pirrigheddu



E CHISTU COS'E' ? di TONINO SCANO Cistò

Vi ricordate di quest'oggetto? Pensateci. I temini paraliquida, pezzette o ritagli a misura di vecchie camere d'aria, carta vetrata ci ricordano qualcosa? Erano gli attrezzi principali per rattoppare le forature della bicicletta. Erano ben conservati nel borsello assicurato dietro il sellino. Era l'oggetto del mese scorso



GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

TEMPIO: IL BANDITO ANTONIO SCOPA 4/4

I pallettoni di quella fatale fucilata colpiscono **Bussolino** al torace, spappolandogli il cuore ed altri organi vitali. La vittima ha la forza di alzarsi dalla sedia e di sussurrare: *Poveri miei figli, mi hanno ucciso innocente*. Poi riesce ad alzarsi e corre verso la porta, allo scopo di riconoscere l'assassino, ma fatti pochi passi nel cortile cade al suolo privo di vita.

Nel giro di pochi minuti la notizia del vile omicidio si propaga in tutta la città, e la voce pubblica attribuisce la responsabilità di questo crimine ad **Antonio Scopa**. Il quale, non rientrando entro la mezzanotte del 1° ottobre, diventa automaticamente ricercato in quanto evaso. Le indagini dei carabinieri scattano immediatamente, e portano ben presto all'emissione di un mandato di cattura, per l'omicidio **Bussolino** e per il tentato omicidio di **Pedinchedda**. La latitanza di **Antonio Scopa**, soprannominato **Massaiu**, **Ferrini**, **Minghèddu** o **Burriccu**, non dura molto. Il 18/10/1896, in **Pulchiana**, alcuni carabinieri in abiti civili della stazione di **Tempio** lo intercettano nello stazzo dei **Carta**. Il ricercato tenta di reagire ed imbraccia il fucile. Ma mentre lo sta puntando contro i militari uno di loro è più svelto e spara un colpo di moschetto che colpisce il cane esterno dell'arma dello **Scopa**. Questi cade per terra e viene subito immobilizzato e ammanettato dagli altri carabinieri. A **Pulchiana** c'era anche la moglie del bandito e i due figlioletti. Sul verbale d'arresto dell'**Arma** sono annotati i connotati: altezza metri 1,60, corporatura regolare, colorito naturale, capelli, barba e sopracciglia castani, fronte alta, viso ovale, naso e bocca regolari. E poi c'è una curiosa annotazione: *veste decentemente alla continentale e parla anche il napoletano*.



LaBeltula è vicina alla moglie **Giuliana Siffu**, alla sorella **Marilena** con **Pietro** e **Francesco**, ai suoceri **Paolo** e **Teresa**, alla cognata **Natalia** con **Claudio**, **Mattia** e **Simone**, alle cugine **Agostina** e **Anna Lisa** e parenti tutti, per la morte del loro caro

GIANCLODIO CARAMELLI
di anni 59

Alle Suore, agli Operatori, ai Giovannotti della Casa della Letizia, giunga il commosso cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

FRANCO PASQUINI

LaBeltula è vicina ai figli **Annarita** con **Antonello**, **Luciana** con **Luciano**, **Patrizia** con **Costantino**, **Nicola** con **Gianpaola**, **Gianina**, ai nipoti **Elisa**, **Costantino**, **Valentina**, **Alice**, **Marco**, **Marta**, **Luca**, **Simone**, **Antonella** e parenti tutti, per la morte della cara

MARIA ASSUNTA LEDDA
ved. Luciano

Alla mamma **Maria Grazia**, ai fratelli **Roberto** con **Patrizia** e **Miriam**, **Giulia** con **Pietro**, **Deborah** e **Christian** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

CRISTIAN FONTANA di anni 45

LaBeltula è vicina Alla moglie **Giovanna Maria**, al figlio **Gianfranco** con **Costanza**, ai nipoti **Giulia** e **Lorenzo**, alla sorella **Caterina** e parenti tutti per la morte, a 93 anni, del caro

GIOVANNI ANTONIO DETTORI

Al figlio **Franco**, ai nipoti e parenti tutti il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara

TERESA FADDA di anni 93

LaBeltula è vicina ai figli, ai generi, alla nuora, ai fratelli e parenti tutti per la morte, a 93 anni, del caro

SALVATORE SERRA

LaBeltula è vicina ai figli **Matteo** con **Annalisa**, **Luigi** con **Rossana**, **Massimo**, **Rita**, con **Ernesto**, ai nipoti **Giada**, **Alessia**, **Sara**, **Cristiano**, **Valentino**, **Maika** e parenti tutti, per la morte a 82 anni, della cara

PIERINA PIRAS ved. Cossu

La Redazione della **Beltula** è vicina alla nostra cara lettrice **Giovanna Bellu** e al figlio **Marco**, per la morte, avvenuta a **Torino**, dell'amato marito e padre

DANIELE BARBIERI

Riposa in pace anima buona

LaBeltula è vicina ai figli **Caterina** con **Romano**, **Francesca** con **Paolo**, **Maria** con **Gianni**, **Claudio** con **Paola**, **Sonia** con **Diego**, al genero **Massimo**, alla sorella **Ida**, ai fratelli **Eugenio** e **Pinuccio**, ai nipoti e parenti tutti, per la morte della cara

ANNINA SERRA
ved. Pigureddu di anni 86

Ai figli **Daniela** con **Gavino**, **Gian Nicola** con **Anna**, **Alberto**, ai nipoti **Giulia**, **Carlotta**, **Daniela**, **Samuele** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

MARUCCIA QUIDACCIOLU
ved. Del Rio di anni 90

LaBeltula è vicina ai figli **Tomaso** con **Stefania**, **Giuliana** con **Alessandro**, alla sorella **Maria Cristina**, ai nipoti **Maria Cristina**, **Giovanni**, **Fabio**, **Giovanna** e parenti tutti per la morte del caro

MARTINO BATTONI

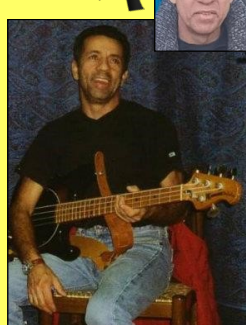
Alle figlie **Rossana** con **Luciano**, **Bianca** con **Andrea**, **Giovanna** con **Andrea**, ai nipoti, alla sorella **Albania** e parenti tutti, la vicinanza affettuosa della **Beltula** per la morte della cara

VERA DIANA
ved. Unali di anni 93



CHISTU SOCH'EU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU ARMANDO CANNAS

Un caro amico, un grande chitarrista con un amore sviscerato per la musica, purtroppo ci ha lasciato a 70 anni. Da giovane, con il fratello **Franco** e **Giovanni Maria Pasella** aveva formato una **band**, un complesso musicale come di diceva a quei tempi e si era buttato anima e corpo. Nella foto sopra una formazione dei **GAF** composta da **Pietro Russino**, **Franco Cannas**, **Armando Cannas**, **Giovanni Maria Pasella**, **Pietro Fara** e l'indimenticato amico **Antonio Oggiano**. Alla moglie **Elena**, alla figlia **Marialetizia**, al nipote **Giulio**, ai fratelli **Franco**, **Maurò**, **Fausto** con **Antonella**, **Agostino** con **Franca**, **Stefano** con **Laura**, **Massimo** con **Federica**, alle sorelle **Aurelia**, **Antonella**, **Marinella** con **Paolo**, **Livia** con **Massimo**, **Pierpaola** con **Armando** e parenti tutti, la vicinanza affettuosa della **Beltula**. Lo ricorderemo così, con il suo sorriso e la sua inseparabile chitarra.



Alle sorelle **Giuseppina** e **Andriana**, e parenti tutti, il cordoglio affettuoso della **Beltula** per la morte del caro

TOMASO PIRINA

LaBeltula è vicina al fratello **Salvatore** con **Maria** e i figli **Tommaso** e **Francesco** per la morte della cara

ANDREUCCIA BROCCA

Al marito **Massimiliano**, alla sorella **Silvia** con **Alessandro**, ai nipoti **Matilde** e **Aurora**, alla suocera **Maria Rosa Mottoli**, al cognato **Daniela** con **Daniela** la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

ROSSANA GALLERI in. Ricciu

Ai figli **Salvatore** con **Aicha**, **Elisabetta** con **Igor**, ai nipoti **Josef** e **Salvatore** la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

GIOVANNA MANURITTA
ved. Mariotti

Ai figli **Antonello** con **Tina**, **Annalisa** con **Sergio**, alla nuora **Margherita**, al nipote **Bruno**, **Erica**, **Matteo**, la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

BONINA BARRANU ved. Muntoni

Alla moglie **Luisa**, ai figli **Raffaella** con **Mario** e **Marco**, al fratello **Gesùino** e parenti tutti. Il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

RENZO GIAGHEDDU

Al fratello **Umberto** con **Ana Saba** giunga il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 66 anni, della cara

BRACCI BRUNA

LaBeltula è vicina alla moglie **Mari-sa**, ai figli **Annamaria**, **Raffaella**, **Paolo**, dom **Roberto nostro Vescovo** e parenti tutti, per la morte del loro caro

ANGELO FORNACIARI
di anni 87

Alle figlie **Sandra** con **Alessandro**, **Annalisa** con **Mario**, ai nipoti **Irene**, **Francesco**, **Cristian**, **Evelyn** e parenti tutti, la sincera vicinanza della **Beltula** per la morte del loro amato

GIOVANNI MANCONI di anni 85

Alla famiglia e ai nipoti **Pintus**, la vicinanza della **Beltula** gadidurèsa per la morte della loro cara

ASSUNTA PIRAS
ved. Manconi

LaBeltula è vicina alla moglie **Clelia Poddighe**, ai figli **Enzo**, **Gian Mario** con **Betty**, ai nipoti **Sasiara**, **Omar**, **Eleonora**, **Christian**, **Davide** con **Mary**, **Carlo** con **Maira** e parenti tutti, per la morte, a 77 anni del loro caro

NINO GENTILE

Alle figlie **Luisella** con **Roberto**, **Francesca** con **Manuel**, ai nipoti **Stefano**, **Arianna**, **Riccardo** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara

ERSILIA NIEDDU
ved. Gilardi di anni 77

LaBeltula è vicina ai figli **Silvia** con **Paolo**, **Pier Paolo** con **Anna**, alle sorelle **Giuditta**, **Annamaria** con **Michela**, al fratello **Ludovico** per la morte della cara

ARMIDA CORONGIU
ved. Manconi di anni 74

Ai figli **Paolo** con **Narda**, **Mario** con **Alice**, **Daniela** con **Stefano**, ai nipoti **Maura**, **Elisa**, **Melania** e **Diego**, al fratello **Angelo**, alla sorella **Maria Grazia** e familiari tutti, la vicinanza fraterna della **Beltula** per la morte della cara

VERA DINELLI ved. Carbini

Alla sorella **Maria Antonia** con **Andrea**, **Margherita**, ai fratelli **Giovanni** con **Giovannina**, **Giuseppino** con **Paola**, **Antonio** con **Raffaella**, la vicinanza della **Beltula** per la morte del caro

MARIO PISCHEDDA di anni 64

LaBeltula è vicina alla figlia **Carmen** con **Luigi Donadu**, all'amatissimo nipote **Roberto** e parenti tutti per la morte della cara

MARIEDDA MANCONI
ved. Manchia di anni 91